On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIII • Numero 28 • Domenica 18 settembre 2016

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.688231 / Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Il Papa modifica il Codice di Diritto canonico per l'aumento in Occidente di cristiani orientali

«La mobilità della popolazione ha determinato la presenza di un notevole numero di fedeli orientali in territori latini» e «questa nuova situazione genera molteplici questioni pastorali e giuridiche, le quali richiedono di essere risolte con norme appropriate». Lo scrive Papa Francesco nella Lettera apostolica *De concordia inter Codices* in forma di Motu Proprio con la quale vengono mutate alcune norme del Codice di Diritto Canonico: «Mi sono reso conto di alcuni punti non in perfetta armonia tra le norme del Codice di Diritto Canonico e quelle del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali». Il testo, datato 31 maggio 2016, è stato pubblicato il 15 settembre. «I due Codici possiedono, da una parte, norme comuni, e, dall'altra, peculiarità proprie, che li rendono vicendevolmente autonomi. È tuttavia necessario che anche nelle norme peculiari vi sia sufficiente concordanza. Infatti - osserva il Pontefice - le discrepanze inciderebbero negativamente sulla prassi pastorale, specialmente nei casi in cui devono essere regolati rapporti tra soggetti appartenenti rispettivamente alla Chiesa latina e a una Chiesa orientale». Tuttavia, precisa Francesco, bisogna «tenere presente la necessità di riconoscere le particolarità disciplinari del contesto territoriale in cui avvengono i rapporti inter-ecclesiali» e «l'obiettivo delle norme introdotte con il presente Motu Proprio è quello di raggiungere una disciplina concorde che offra certezza nel modo di agire pastorale nei casi concreti». Tra le novità più significative, va ricordato che i sacerdoti cattolici di rito latino possono ora battezzare lecitamente anche i bimbi figli di «cristiani non cattolici», qualora lo chiedessero. E, col permesso del vescovo, benedire i matrimoni di cristiani delle Chiese orientali non in «piena comunione» con Roma, non prima di aver avvisato «con la necessaria prudenza» l'autorità della Chiesa non cattolica interessata. Tra gli articoli del Codice di Diritto Canonico mutati da Papa Francesco nella Lettera apostolica *De concordia inter Codices* in forma di Motu Proprio, si riafferma il criterio dell'appartenenza del bambino alla Chiesa *sui iuris* del genitore cattolico e si introduce l'obbligo di indicare la Chiesa di appartenenza nel registro parrocchiale dei battesimi. Per quanto riguarda, invece, l'eventuale passaggio ad altra Chiesa *sui iuris*, si stabilisce che, salvo dispensa specifica, venga fatto in questi casi un atto formale di passaggio davanti all'autorità competente e che il suddetto cambiamento venga annotato anche nel libro dei registri di battesimo. Per i matrimoni, si precisa tra l'altro che «solo il sacerdote» assiste validamente alle nozze tra le parti orientali o tra una parte latina e una parte orientale cattolica o non cattolica.

l'evento. Domani a San Giovanni in Laterano la conclusione del Convegno diocesano

«Amoris laetitia», il nuovo anno con le famiglie

di Angelo Zema

«Ripartire dalla formazione alla vita affettiva fin dall'adolescenza, accompagnare con itinerari adeguati la preparazione al matrimonio e la vita delle famiglie e dedicare attenzione alle tante famiglie che vivono ai margini della vita ecclesiale». Sono gli impegni prioritari che il cardinale vicario Agostino Vallini indica alla comunità diocesana all'inizio del nuovo anno pastorale che aprirà ufficialmente domani nella basilica di San Giovanni in Laterano, con un doppio appuntamento (*nel box i dettagli sui due incontri*).
In quest'intervista a *Roma Sette* il cardinale Vallini anticipa il senso degli orientamenti pastorali che presenterà domani e, si sofferma sull'importanza del dibattito sinodale e dell'esortazione apostolica che ne è seguita, la *Amoris laetitia* che sarà al centro del nuovo anno pastorale. Non manca poi un richiamo al mondo della politica sul mancato sostegno alle famiglie, spesso annunciato ma ancora assente.

Eminenza, domani si apre il nuovo anno pastorale con la giornata conclusiva del Convegno diocesano. Un anno che vedrà al centro dell'attenzione la famiglia nel solco dell'*Amoris laetitia* di Papa Francesco. Ci può anticipare in sintesi quali sono gli orientamenti pastorali che proporrà nella sua relazione per il nuovo anno pastorale?

L'esortazione apostolica *Amoris laetitia* mette al centro della riflessione pastorale la gioia dell'amore che si vive nella famiglia cristiana e dunque l'esigenza che la Chiesa annunci con rinnovato impegno il Vangelo del matrimonio e della famiglia. Ne consegue che la Chiesa particolare deve promuovere un'azione capace di «accogliere, accompagnare, discernere e integrare» le famiglie. L'idea che la pastorale matrimoniale consista nei corsi di preparazione alla celebrazione del sacramento va superata. Bisogna ripartire dalla formazione alla vita affettiva fin dall'adolescenza, accompagnare con itinerari adeguati la preparazione al matrimonio e la vita delle famiglie e dedicare attenzione alle tante famiglie che vivono ai margini della vita ecclesiale. Naturalmente è una visione di ampio respiro che va studiata e sperimentata con pazienza e che impegnerà per i prossimi anni. Ci auguriamo che gradualmente crei una nuova coscienza nelle comunità ecclesiali.

Le due assemblee sinodali sulla famiglia e la stessa esortazione apostolica hanno suscitato un ampio dibattito anche a livello ecclesiale, come forse mai prima era accaduto. Quale valutazione ne ha tratto? E quali sono, a suo avviso, le novità dell'*Amoris laetitia* che possono orientare al meglio l'impegno delle parrocchie e la vita dei fedeli?

Io credo che il dibattito su questo tema, quanto più ampio e coinvolgente possibile, sia un bene, anzi una necessità. Siamo in presenza di un cambiamento antropologico-culturale di vasta portata e la fedeltà al Vangelo ci domanda - come afferma il Papa fin dall'inizio dell'esortazione apostolica - di «ravvivare la nostra consapevolezza dell'importanza del matrimonio e della famiglia». Non a caso ha voluto indire due Sinodi sullo stesso argomento, far approfondire il tema, ascoltando le voci di tutte le Chiese del mondo, e poi chiedere un impegno pastorale forte che guardi con occhi di misericordia e di carità pastorale le famiglie nella loro concretezza esistenziale e presti attenzione e aiuto: dunque il Papa ha voluto non soltanto riproporre la dottrina cattolica sul matrimonio e la famiglia, che resta immutata, ma orientare e spingere verso un agire pastorale che miri a far sentire a tutte le famiglie, anche quelle «ferite», oggi lontane, che sono Chiesa. Mi sembra un passo importante della missione della Chiesa.

Parlando di famiglia, viene spontaneo domandarsi perché continua a latitare da parte della politica l'attenzione alla famiglia. Di fronte a una disattenzione che condiziona negativamente la vita delle famiglie, cosa sente di poter chiedere al mondo politico e agli amministratori locali?

Lei ha pienamente ragione. La politica, sia nazionale che cittadina, è di fatto latitante nel dare sostegno alle famiglie; ogni tanto si sente parlare di proposte di provvedimenti, ma poi si conclude poco. Eppure dare stabilità alle famiglie con politiche che aiutino i giovani a sposarsi, le giovani famiglie con assegni di maternità, con gli asili nido, qualche sostegno alle famiglie provate da disabilità e con anziani, significherebbe dimostrare nei fatti che la famiglia è la cellula primaria di una società sana. Negli incontri con le autorità non manco mai di chiedere attenzione e interventi a favore delle fasce più deboli della città e tra queste oggi certamente ci sono tante famiglie.

la scheda

I due incontri: al mattino il clero la sera con i laici

Doppio appuntamento, domani, nella basilica di San Giovanni in Laterano, per la giornata conclusiva del Convegno diocesano.
Il cardinale vicario Agostino Vallini presenterà gli orientamenti pastorali per l'anno 2016-2017 alle ore 9.30 per tutti i sacerdoti - parroci, vicari parrocchiali, religiosi, sacerdoti collaboratori, diaconi, seminaristi - in un incontro a porte chiuse e alle ore 19 per gli operatori pastorali laici. Nel corso di questo appuntamento, il cardinale conferirà il mandato a cinque famiglie, una per ciascun settore della diocesi.
Il tema del Convegno, «La letizia dell'amore: il cammino delle famiglie a Roma», è ispirato all'esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*.

Il cardinale vicario Agostino Vallini

Un momento della Messa di giovedì sera (foto Gennari)

«Congresso eucaristico nazionale, evento di grazia»

Il vicegerente Filippo Iannone ha presieduto nella parrocchia Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi l'apertura diocesana in contemporanea con le altre Chiese locali. Oggi a Genova la conclusione dell'evento

di Roberta Pumpo

La parrocchia Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi in comunione con tutte le Chiese d'Italia per il XXVI Congresso eucaristico nazionale sul tema: «L'Eucaristia sorgente della missione: "Nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro"», che si è aperto giovedì a Genova e in contemporanea in tutte le diocesi italiane. Nella chiesa alla periferia est di Roma si è svolta appunto giovedì sera la solenne celebrazione eucaristica diocesana presieduta dal vicegerente, l'arcivescovo Filippo Iannone, a motivo di un'indisposizione del cardinale Vallini. A concelebrare il vescovo Giuseppe Marciante, ausiliare per il settore Est, il parroco ospitante don Maurizio Mirilli, altri parroci; presenti numerosi diaconi, consacrate e confraternite provenienti da tutta la diocesi. La Messa è stata trasmessa in diretta streaming anche sulla pagina Facebook della parrocchia. Una novità per la parrocchia del Santissimo Sacramento, che a partire da quest'anno renderà disponibili sul social network le Messe delle festività principali. «Le parole pronunciate da Gesù durante l'ultima cena, "Prendete questo è il mio Corpo e questo è il mio Sangue", risuonano oggi con singolare intensità, come una rinnovata consegna – ha affermato monsignor Iannone – risuonano in questa chiesa proprio mentre prende avvio a Genova, e in tutte le diocesi, il Congresso eucaristico nazionale, un evento di grazia per tutta Italia» (va ricordato che a Genova è presente anche una delegazione della diocesi di Roma con l'incaricato padre Giuseppe Midili). L'arcivescovo ha sottolineato che nel Cenacolo «Cristo ci affida il suo corpo e il suo sangue come segno della nuova alleanza»; gli apostoli non compresero subito che «l'Eucarestia è la Pasqua», ma solo dopo la Resurrezione cominciarono a capire che «nella Pasqua di Cristo era avvenuta la redenzione dell'uomo». «Alla piena verità – ha proseguito – arrivarono solo quando scese su di loro lo Spirito Santo il quale svelò che il Cristo crocifisso aveva donato se stesso in sacrificio di espiazione per i peccati di ogni uomo, di ognuno di noi, per i peccati di tutto il mondo». Dal cuore della periferia romana «vogliamo ripetere l'annuncio straordinario agli uomini e alle donne di tutta la diocesi proprio in occasione di questo grande evento che vede coinvolte tutte le chiese italiane: il figlio di Dio si è fatto uomo per noi». «Con emozione – ha aggiunto Iannone – riceviamo ancora dalle mani di Cristo questo dono perché egli per nostro mezzo giunga in ogni famiglia, in ogni casa, dove si soffre, dove si spera e si fatica per le vicende difficili e travagliate di questo tempo». Dall'arcivescovo arriva l'invito a tornare spiritualmente nel Cenacolo, sul Golgota, «per rendere grazie del dono dell'Eucarestia, alimento di cui non possiamo privarci. Ripartiamo da questa celebrazione rinvigoriti nell'impegno apostolico. La partecipazione all'Eucarestia – ha concluso – renda sapienti nella prova gli ammalati, fedeli nell'amore gli sposi, perseveranti nel loro proposito i consacrati, forti e generosi i giovani che si accingono ad assumere in prima persona la responsabilità del futuro».

Assemblea Usmi con la solidarietà ai terremotati

Si aprirà con un gesto di solidarietà per le popolazioni colpite dal terremoto del 24 agosto l'anno pastorale delle comunità religiose femminili del Lazio. Infatti, in occasione dell'assemblea di inizio dell'anno pastorale dell'Usmi diocesana (l'Unione superiore maggiori d'Italia), ogni comunità romana sarà chiamata a dare il proprio contributo per sostenere un'opera nella diocesi di Rieti. Il ricavato della giornata sarà poi consegnato da madre Roberta Branco, presidente dell'Usmi Lazio, al vescovo di Rieti, Domenico Pompili. L'assemblea, informa la delegata dell'Usmi diocesana, suor Gabriella Guarnieri (Maestre Pie Venerini), è rivolta non solo alle superiore locali, ma anche a tutte le religiose presenti nella diocesi di Roma, ed è convocata per venerdì 23 settembre alle 15 al Collegio internazionale Seraphicum (via del Serafico 1) sul tema «Molteplicità dei carismi: insieme per costruire il futuro (visione, dialogo, cammino)». Sarà annunciato il programma dell'anno pastorale dell'Usmi diocesana, a partire dal Giubileo diocesano della vita consacrata in programma il 2 ottobre a San Giovanni in Laterano (inizio ore 15.30). Prevista la presenza dell'incaricato diocesano per la vita consacrata, padre Giuseppe Midili. «È molto importante – osserva il sacerdote – che le comunità femminili di vita consacrata si incontrino, per capire che non si è soli, che che ci sono una pluralità di carismi. Queste occasioni non devono essere incontri formali, ma momenti nei quali le persone si rendono conto che c'è un cammino da fare insieme». Il tema dell'incontro di venerdì prossimo al Seraphicum, spiega suor Gabriella, «è in sintonia con il nostro progetto "Carismi in città: volti della misericordia di Dio", che ha segnato il cammino dello scorso anno pastorale e che proseguiremo in questo appena iniziato». Proporrà una riflessione suor Elisabetta Flick (Ausiliatrici delle Anime del Purgatorio), 74 anni, di origine piemontese, per approfondire i vari aspetti del tema e favorire un dialogo con le presenti. Suor Elisabetta è impegnata sul fronte dell'accoglienza ai migranti, come responsabile del Progetto Migranti dell'Unione internazionale superiore generali, caratterizzato dall'invio missionario di dieci religiose di congregazioni diverse in Sicilia.

Formazione per sacerdoti alla pastorale familiare

Un corso di formazione sulla pastorale familiare, dal 4 ottobre al 24 novembre, organizzato dal Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per studi su matrimonio e famiglia nella sede di piazza San Giovanni in Laterano. L'iniziativa, sviluppata con la collaborazione della Cei, è rivolta a sacerdoti, religiosi e diaconi e vuole approfondire il legame tra famiglia e fede. Il corso durerà due mesi. Si svolgerà da martedì mattina a mezzogiorno di giovedì per consentire ai sacerdoti di continuare l'impegno pastorale nelle proprie parrocchie. Riguarderà varie aree: antropologica, morale, pastorale e sociale. Durante gli incontri saranno presentate testimonianze relative a temi come la fecondità nell'infertilità, la famiglia in missione, la sfida dell'educazione, i rapporti tra generazioni e il dramma dell'aborto. Saranno realizzate visite ai luoghi della fede di Roma. Iscrizioni fino al 30 settembre. Info: *formazione@istitutogp2.it.*

L'obiettivo della pastorale giovanile dopo l'invito del Papa a Cracovia a «cambiare il divano con un paio di scarpe»

Giovedì il primo incontro, rivolto ai sacerdoti, con Paola Bignardi; sabato appuntamento per animatori degli adolescenti

Vivere nella ferialità i frutti della Gmg

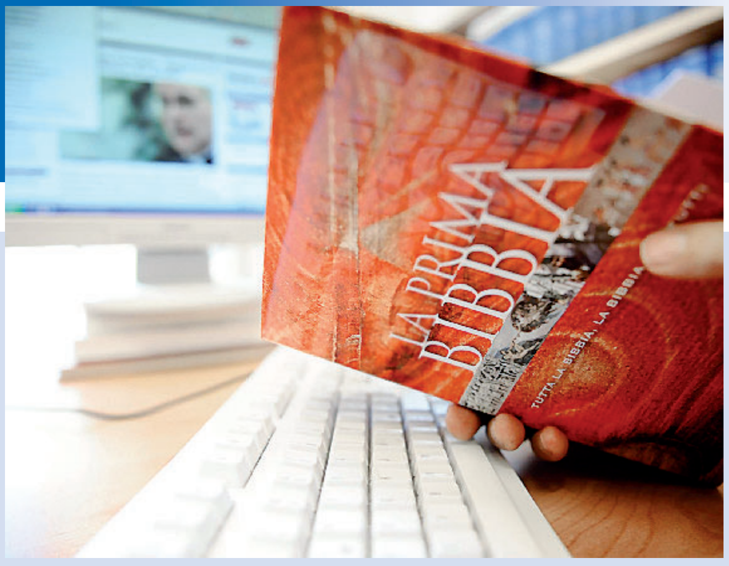
DI CHRISTIAN GIORGIO

Cambiare il divano con un paio di scarpe per camminare su strade mai sognate, che possono aprire nuovi orizzonti, capaci di contagiare gioia. Riparte dalla fatica del cammino il nuovo anno del Servizio diocesano per la pastorale giovanile. Un cammino lungo e impegnativo suggerito da Francesco ai due milioni di ragazzi presenti al Campus Misericordiae della Gmg di Cracovia. «Diciamolo chiaramente – puntualizza don Antonio Magnotta, incaricato diocesano per la pastorale giovanile –, abbandonare il divano per testimoniare la fede richiede un notevole sforzo di volontà per i nostri giovani. Non è facile nei loro ambienti di vita: a scuola, in famiglia, con gli amici». Per questo «hanno bisogno di essere sostenuti attraverso un accompagnamento costante, nelle nostre comunità parrocchiali». Non a caso, la parola al centro del nuovo anno pastorale, per il Servizio guidato da don Antonio, sarà «ferialità». Oggi «i nostri giovani, a partire dai ragazzi e dalle ragazze che escono dal percorso dell'iniziazione cristiana, ci chiedono comunità capaci di generare appartenenza», attraverso «il gusto del rimanere insieme e dell'essere accompagnati». È un cammino che «richiede la priorità dell'incontro» per tutti coloro che hanno la responsabilità della formazione, con l'obiettivo di investire «non tanto nel cercare risultati appaganti nell'immediato» ma «nella cura di una competenza che ci fa educatori attenti, generatori di fiducia, capaci di far vivere alla luce la profezia buona che ogni ragazzo porta con sé». Il primo incontro, don Antonio lo dedica ai sacerdoti. «Sono i nostri primi interlocutori; è necessario costruire con loro – puntualizza – una mentalità sempre più condivisa, evitando il sovrapporsi e lo scontrarsi di diversi modelli di pastorale giovanile». All'incontro, previsto per il 22 settembre all'istituto Missionarie della Scuola e organizzato in collaborazione con il Servizio diocesano per la formazione permanente del Clero, parteciperà anche Paola Bignardi dell'Istituto Toniolo. La ricercatrice presenterà un'indagine sui giovani e la fede in Italia curata dall'ente fondatore dell'Università Cattolica. «Non si tratta di aridi numeri e di fredde percentuali – sottolinea don Antonio – ma sono le parole e i pensieri più genuini venuti fuori dal dialogo e dall'ascolto di tanti ragazzi. Una miniera importantissima per noi educatori». Durante l'anno pastorale, i viceparroci saranno interpellati ulteriormente con un laboratorio sul tema dell'accompagnamento dei giovani. Il 24 settembre il secondo incontro, quello con gli animatori degli adolescenti. «Da due anni a questa parte abbiamo iniziato ad intrecciare un rapporto più stretto con loro; crediamo siano il punto di forza della pastorale giovanile». Sono centinaia di giovani e adulti che i parroci hanno messo a servizio degli adolescenti: «Hanno bisogno di scambiarsi informazioni entrando in una rete e condividendo un itinerario comune». Nella mattinata del 24 si parlerà dei contenuti proposti dalla diocesi per il nuovo anno; nel pomeriggio ci sarà il laboratorio dal titolo «Come animare il gruppo e le relazioni con i ragazzi» a cura di Fabrizio Carletti.

L'incaricato diocesano don Antonio Magnotta: «I giovani hanno bisogno di un accompagnamento costante». Affettività e comunicazione fra i temi al centro dell'attenzione

Al via le attività della pastorale giovanile: due incontri nella prossima settimana

«La formazione degli animatori non si esaurisce qui. Continuerà nelle prefetture proseguendo l'esperienza dello scorso anno». Si tratta di «accendere un processo, più che dominare spazi», come dice il Papa nella *Evangelii gaudium*, «decentralizzando la formazione: vogliamo aiutare gli educatori a entrare in rapporto tra loro, sul territorio, creando relazioni». Il terzo incontro è dedicato infine ai ragazzi. Il 3 dicembre la liturgia d'Avvento. «Vorremmo riaccendere con loro il cammino di Cracovia proponendo poi un laboratorio sull'affettività a ottobre, una giornata sul tema della comunicazione a febbraio e, in estate, un ritiro spirituale di tre giorni». L'intenzione è quella di «aiutarli a vivere, nella ferialità, i frutti generati dalla Gmg». Sono «pronti a dare il meglio di sé, aprendosi con grande fiducia nei confronti dell'altro. Sta a noi farci trovare pronti – conclude don Antonio – ad accompagnarli il più lontano possibile dai loro divani».



Ufficio liturgico, corsi sul Web per favorire la partecipazione

DI GIULIA ROCCHI

«La liturgia non si improvvisa, è un percorso che porta all'incontro con Dio attraverso il quale si matura nella fede. Ma è un percorso che deve inserirsi nella vita quotidiana delle persone». Per questo padre Giuseppe Midili, carmelitano, direttore dell'Ufficio liturgico della diocesi, è orgoglioso di presentare la novità per l'anno pastorale 2016-2017: «I corsi che l'Ufficio offre sono fruibili via web». È il miglior modo «per venire incontro alle esigenze delle persone», sottolinea ancora, ricordando pure quanto sia «difficile spostarsi dentro Roma» e conciliare i diversi impegni lavorativi, familiari e di formazione. A frequentare i corsi offerti dall'Ufficio diocesano sono infatti laici impegnati nella vita parrocchiale come lettori, accoliti, operatori della liturgia. Tramite la rete, poi, si è riusciti a raggiungere anche chi è lontano. «Abbiamo studenti che ci seguono da luoghi di missione», fa sapere padre Giuseppe. Unica eccezione, il percorso formativo per ministri straordinari della Comunione, che va seguito necessariamente in aula; il primo corso inizierà a novembre. Ma per il ministero della presidenza e l'animazione liturgica, al contrario, il corso è solamente on line. «L'obiettivo del nostro Ufficio – spiega padre Midili – è fornire ai parroci una collaborazione significativa, affiancarli nel loro servizio. E loro si sentono sostenuti quando hanno dei collaboratori preparati. Perché mentre il rito si impara anche vedendolo, la spiritualità liturgica va alimentata continuamente. La formazione che noi offriamo è alla teologia liturgica. Ci interessa formare persone che siano consapevoli del ruolo di evangelizzazione dei laici». Un ruolo messo in risalto anche dalla *Evangelii gaudium* di Papa Francesco, una cui frase campeggia nella home page del sito dell'Ufficio (*www.ufficioliturgicoroma.it*): «L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella liturgia, in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi». Sul sito sono disponibili i moduli di iscrizione ai vari corsi, nonché – accedendo all'area riservata agli iscritti – le lezioni, con video, dispense da scaricare, bibliografia di riferimento. Durante l'anno pastorale non mancheranno, comunque, le occasioni di incontrarsi dal vivo: l'Ufficio organizza due ritiri in Avvento e in Quaresima, e ad aprile un convegno di pastorale liturgica nella parrocchia di Ognissanti. Come lo scorso anno, l'Ufficio liturgico promuove inoltre un corso per fotografi e cineoperatori, e un corso per guide turistiche, in collaborazione con il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo.

Santa Maria in Domnica chiude, spazio alla metro C

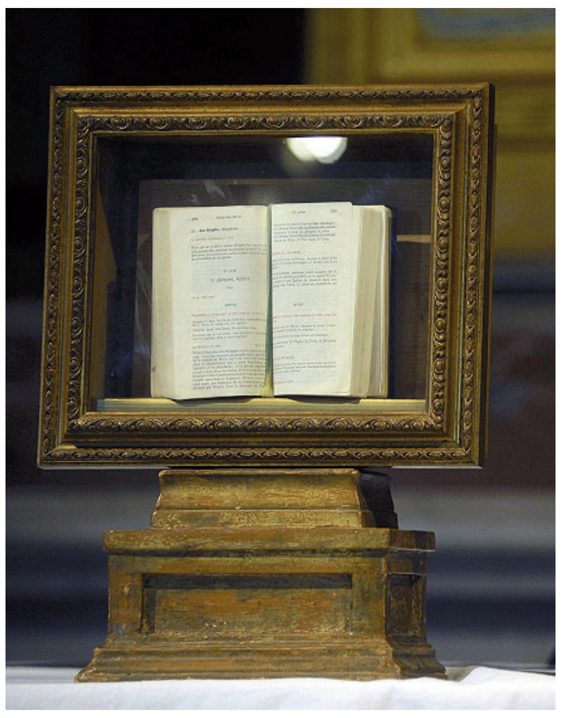
Santa Maria in Domnica alla Navicella

Decisione obbligata per i lavori Il parroco don Ghio: «Un disagio significativo». I fedeli in altre chiese per le Messe e le attività

DI FILIPPO PASSANTINO

L'ultima Messa è stata celebrata otto giorni fa. Poi le porte della basilica di Santa Maria in Domnica, nota come quella "della Navicella", sono state chiuse. Una decisione necessaria a causa dei lavori per la realizzazione della metro C, che passerà sotto la chiesa. Lavori che prevedono anche la messa in sicurezza della basilica, che dovrebbe riaprire tra 18 mesi, nell'aprile 2017. Intanto, la comunità parrocchiale dovrà spostarsi per celebrare l'Eucaristia. Necessità di riorganizzare le attività e relativi disagi per la comunità sono racchiusi nelle parole del parroco, don Sergio Ghio, che sabato scorso, durante la Messa concelebrata con il vescovo ausiliare per il settore Centro, Gianrico Ruzza, ha distribuito una lettera ai fedeli. «Si tratta di una situazione che comporta un significativo disagio per la nostra comunità – ha scritto il parroco –. Ci sarà chiesta un'attenzione maggiore gli uni verso gli altri per gli spostamenti e le comunicazioni, nonché un'attenzione particolare per i luoghi che ci ospitano». Da oggi, come nelle prossime domeniche, la comunità celebrerà la Messa alle 11.30 nella cappella dell'ospedale dell'Addolorata e alle 19 nella chiesa di San Pietro in Vincoli. Nei giorni feriali, alle 19, a San Tommaso in Formis (via San Paolo della Croce), mentre la Messa prefestiva da sabato 8 ottobre, alle 19, verrà celebrata a San Pietro in Vincoli. Fino a quella data verrà ospitata, invece, a San Tommaso in Formis. La prima comunicazione della necessità di sottoporre la chiesa di Santa Maria in Domnica a interventi di puntellamento e messa in sicurezza è stata diffusa a marzo dello scorso anno. Una decisione legata al cambio di percorso della metro C. Nei mesi successivi, si sono susseguite le verifiche e gli incontri in Vicariato al termine dei quali è stato giudicato opportuno chiudere del tutto la basilica. Dal momento che «tali interventi renderebbero disagevole lo svolgimento delle celebrazioni e l'utilizzo degli spazi». Si continueranno a svolgere le normali attività, invece, nel cortile della parrocchia e nel centro giovanile di via delle Sette Sale, spazi che non saranno interessati dai lavori al via da ottobre con l'installazione dei primi ponteggi. Il parroco, però, ha preferito anticipare i tempi «per farci trovare pronti alle nuove esigenze. Le persone hanno reagito con disponibilità – spiega –. Spero che i disagi relativi a questi interventi non condizionino il numero dei fedeli che partecipano alle attività parrocchiali». Inevitabilmente verranno condizionati però alcuni servizi, come la raccolta degli alimenti per i più bisognosi. «Stiamo cercando di capire come organizzare in maniera diversa la raccolta dei generi alimentari, che abbiamo sempre fatto in parrocchia – spiega don Ghio –. L'obiettivo è quello di non interrompere nessun servizio». Un'altra attività da riorganizzare è l'incontro dei bambini delle scuole elementari e medie. Adesso dovranno spostarsi nella chiesa di San Pietro in Vincoli, dove verrà svolto prima un momento di oratorio e poi la catechesi, alla quale seguirà, alle 19, la Messa. Ma don Ghio sottolinea anche un aspetto positivo: «Questa situazione di disagio per tutti può diventare un'opportunità per essere meno scontati e distratti nel celebrare l'Eucaristia e per avere una maggiore attenzione gli uni verso gli altri, oltre che per incontrare le altre comunità che ringrazio per l'ospitalità che ci concedono».

Il breviario di padre Hamel donato a San Bartolomeo



Consegnato dall'arcivescovo di Rouen al memoriale dei martiri contemporanei. L'omaggio del Papa al prete definito «beato»

DI VANESSA RICCIARDI

«Uccidere in nome di Dio è satanico! – ha esclamato Papa Francesco mercoledì mattina, nella Messa a Santa Marta –. E quanto ci piacerebbe che tutte le religioni lo dicessero!». Di fronte a lui l'arcivescovo di Rouen, Dominique Lebrun, e le sorelle di padre Jacques Hamel, ucciso a Rouen lo scorso 26 luglio mentre celebrava la Messa. «Vattene Satana!», le ultime parole del sacerdote, prima che i due aggressori gli tagliassero la gola urlando «Allah akbar», «Dio è grande». Per il Papa, padre Hamel è beato, e giovedì sera il suo breviario è stato portato nella chiesa di San Bartolomeo all'Isola, memoriale dei martiri del XX e del XXI secolo. «Padre Jacques Hamel è stato sgozzato sulla croce mentre celebrava il sacrificio della Croce di Cristo. Un uomo buono, mite e di fratellanza, che sempre cercava di fare la pace», ha detto ancora Papa Francesco a Santa Marta, aggiungendo: «Dobbiamo pregare padre Jacques perché è un martire, e i martiri sono beati». Alla fine della Messa, il Santo Padre ha specificato ancora all'arcivescovo di Rouen che padre Jacques è già beato: «Alla fine della Messa – ha riferito infatti monsignor Lebrun – il Papa mi ha detto: esponi questa foto, perché lui è beato adesso. E se qualcuno ti dice che non puoi, rispondi che ti ha autorizzato il Papa». Il breviario, che giovedì è andato ad aggiungersi alle reliquie dei martiri contemporanei conservate a San Bartolomeo, è ancora aperto alla stessa pagina del 26 luglio, festa di San Giacomo. «Di cui il parroco portava il nome», ha sottolineato l'arcivescovo di Rouen. Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio che custodisce la chiesa, ha espresso profonda gratitudine. Tra i presenti le sorelle di padre Jacques, il presidente della Comunità Marco Impagliazzo, l'ambasciatore francese presso la Santa Sede Philippe Zoller, il viceministro degli esteri Mario Giro, e una delegazione di fedeli di Rouen guidata dall'arcivescovo. «Quando me l'avete proposto qualcosa di me diceva: "Ma, non è troppo presto?"– ha confidato –, ma dopo aver sentito il Papa penso che questo sentimento non era del tutto giusto. Forse era troppo presto per il mio piccolo cuore che voleva conservare per noi padre Jacques. So bene che fa soffrire questo distacco, ma ci è dato come segno di fraternità e vogliamo prendere questa strada, anche con i nostri fratelli musulmani». La fratellanza è stata il centro della riflessione di Lebrun. Un cammino, ha spiegato, ricordando la preghiera interreligiosa di Assisi, a cui quest'anno parteciperà il Papa: «Questo cammino è già iniziato, da tempo, dal nostro beato Charles de Foucauld, a Papa Giovanni Paolo II ad Assisi nel 1986, per finire con la figura di Francesco. Sarebbe bello se, come ha fatto Papa Francesco, tutte le confessioni dicessero che ammazzare in nome di Dio è satanico». La fratellanza è stato l'ultimo messaggio di padre Hamel, nella lettera che scrisse ai suoi parrocchiani prima dell'estate, letta giovedì sera: «Possiamo noi in questi momenti ascoltare l'invito di Dio a prenderci cura di questo mondo, a farne, lì dove viviamo, un mondo più caloroso, più umano, più fraterno». Monsignor Lebrun è convinto, gli estremisti «non vinceranno. In fondo non hanno vinto contro padre Jacques. Noi siamo vivi qui, sul cammino della fraternità».

Un intenso programma che culminerà nella celebrazione di domenica presieduta dal Papa. Al centro ci sarà il tema della contemplazione della misericordia

I catechisti celebrano il Giubileo

DI FILIPPO PASSANTINO

Arriveranno a Roma dalle tante "periferie" del mondo. Alcuni dal Mozambico, altri dal Malawi. Un centinaio raggiungerà la Capitale dalla Thailandia. Numerosi anche gli europei. Saranno oltre 15mila i pellegrini che, da venerdì 23 a domenica 25 settembre, parteciperanno al Giubileo dei catechisti. Il tema centrale delle riflessioni sarà la contemplazione della misericordia a partire dal motto di Papa Francesco:

Tante le presenze, anche dalle «periferie» del mondo I partecipanti mediteranno stringendo tra le mani una riproduzione della «Vocazione di San Matteo» di Caravaggio

"Miserando atque eligendo". Tema sul quale i partecipanti mediteranno stringendo tra le mani una riproduzione dell'opera di Caravaggio, la *Vocazione di San Matteo*, che raffigura il momento della sua chiamata. Proprio il dipinto custodito a San Luigi dei Francesi, che sarà possibile visitare anche in orario straordinario venerdì e sabato tra le 20.30 e le 22, ha ispirato il Papa nella scelta del suo motto. «I catechisti hanno sperimentato misericordia prima ancora di ricevere l'incarico che svolgono e poi continuano a farne esperienza mentre lo portano avanti – spiega monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio catechistico del Vicariato –. Ecco perché è stato scelto questo tema. L'opera del Caravaggio ne è simbolo perché esprime in maniera chiara il mistero della misericordia». Tanti gli appuntamenti in programma. Alcuni sono raggruppati in base alle lingue dei pellegrini. Venerdì, dalle 18, il primo momento di introduzione al Giubileo. La presentazione si svolgerà in lingua portoghese nella chiesa di San Luigi dei Francesi, in francese a Santa Maria sopra Minerva, in inglese nella basilica di San Giovanni Battista dei Fiorentini e in spagnolo a Sant'Andrea della Valle. Per i pellegrini di lingua italiana l'accoglienza invece si svolgerà sabato, alle 16, nella basilica di San Paolo fuori le Mura per permettere ai delegati degli uffici catechistici diocesani di partecipare al convegno nazionale in corso a Roma. Sabato mattina, dalle 9 alle 14, sarà celebrata, invece, sia l'adorazione eucaristica che il sacramento della riconciliazione nelle chiese giubilari di Santa Maria in Vallicella, di San Salvatore in Lauro e di San Giovanni Battista dei Fiorentini. Sempre sabato, dalle 9, sarà anche possibile effettuare il pellegrinaggio verso la Porta Santa, nella basilica di San Pietro, seguendo in via della Conciliazione un percorso tematico "Sulle orme dei Santi e Beati della catechesi". Si tratta di 33 panelli che raffigurano immagini di santi impegnati in tutto il mondo in questo servizio. Presentano inoltre loro citazioni in tre lingue: italiana, spagnola e inglese. «L'obiettivo è quello di mostrare il loro esempio ai catechisti e agli educatori di oggi – spiegano dalla segreteria organizzativa del Giubileo –. Vengono presentate testimonianze, che giungono da tutto il mondo, di chi ha vissuto in tempi diversi, in realtà ordinarie o sotto persecuzioni a causa della propria fede». E così, tra le personalità presentate, ci saranno san Giovanni Bosco, la santa statunitense Elizabeth Ann Seton, ma anche la famiglia giapponese di martiri Hashimoto. Nel pomeriggio, alle 18, un altro momento di preghiera nella basilica di San Paolo fuori le Mura. Prima saranno recitati i vespri e poi saranno presentate alcune testimonianze. I catechisti che partecipano al Giubileo racconteranno il loro impegno nelle realtà dalle quali provengono. Domenica, alle 10.30, è prevista la conclusione con la Messa celebrata da Papa Francesco in piazza San Pietro.

l'iniziativa

Pannelli con 33 storie di «testimoni»

Trentatré storie, altrettante testimonianze. Vite che hanno conosciuto la gioia della conversione e dell'annuncio del Vangelo, vite spezzate per amore di Cristo. Storie di educatori presentate nei pannelli che verranno esposti lungo via della Conciliazione, in occasione del Giubileo dei catechisti. Tra quelle raffigurate, anche la vicenda di una famiglia di martiri giapponesi, uccisa nel 1619 durante le persecuzioni contro i cristiani. Tecla Hashimoto fu legata a una croce e bruciata viva con i suoi cinque bambini, di cui una aveva solo 3 anni. Aveva trasmesso loro una grande fiducia in Cristo. Tanto che, prima di morire, li avrebbe rassicurati sul paradiso ormai prossimo. Nello stesso giorno, a Kyoto, venne ucciso anche il marito Giovanni. L'intera famiglia è stata beatificata nel novembre 2008 nel gruppo dei 188 martiri giapponesi. **(F.P.)**

Al Gemelli terapia del sollievo con il cinema targato Disney

Con il film «Alla ricerca di Dory» è partito martedì il programma di terapia del sollievo al Policlinico, nella sala cinematografica MediCinema, integrata all'interno dell'ospedale 130 i posti per pazienti, familiari, amici, volontari e personale di assistenza Donata l'intera collezione Pixar in blu-ray L'obiettivo è di misurare gli effetti sui degenti

«Alla ricerca di Dory»: questo il primo lungometraggio, di casa Disney, con il quale martedì ha preso il via ufficialmente il programma di terapia del sollievo del Policlinico Gemelli, all'interno della prima sala cinematografica MediCinema, integrata all'interno dell'ospedale, tra l'8° e il 9° piano del complesso. Centrotrenta posti, tra pazienti – anche in letto o in sedia a rotelle –, familiari, amici, volontari e personale di assistenza, per vivere la magia del cinema all'interno di un percorso di cura, grazie alla collaborazione di "The Walt Disney Company Italia", che ha donato l'intera collezione Disney Pixar in blu–ray per la cura e l'intrattenimento dei pazienti e delle loro famiglie. La terapia di sollievo MediCinema, evidenziano i promotori dell'iniziativa, rappresenta il punto di partenza dello studio scientifico coordinato da Celestino Pio Lombardi, del Policlinico Universitario Agostino Gemelli, che porterà a misurare gli effetti della "cinematerapia" sui degenti, grandi e piccoli. Tutto questo in collaborazione con altri centri ospedalieri che insieme a MediCinema stanno collaborando a questa esperienza. Soddisfazione anche da parte di Fulvia Salvi, presidente di MediCinema Italia, e dell'amministratore delegato di The Walt Disney Company Italia, Daniel Frigo. «Siamo certi – le parole di Frigo – che la magia dell'intrattenimento Disney Pixar porterà gioia e serenità ai pazienti e alle loro famiglie». «Questa parte dello studio che si rivolge ai pazienti pediatrici – ha spiegato Lombardi – vedrà impegnati anche i nostri neuropsichiatri infantili e gli psicologi dell'età evolutiva per iniziare a misurare su basi scientifiche il beneficio che l'esperienza del cinema apporta non solo ai piccoli degenti, affetti da importanti malattie croniche o acute, ma anche all'intero nucleo familiare che accompagna i bambini malati nel percorso di cure ospedaliere».

«Il futuro è adesso», il Centro oratori lancia il nuovo anno

Le attività saranno aperte dal seminario di pastorale oratoriana in programma sabato con sacerdoti, catechisti, animatori ed esperti

DI MICAELA CASTRO

«Il futuro è adesso. L'oratorio fa sognare la realtà»: questo il tema del nuovo anno pastorale del Centro oratori romani che, dopo un'estate di approfondimento attraverso i campus di formazione, riprende in queste settimane le sue attività. Moltissime le comunità di animatori che, come ogni anno, si stanno preparando a inaugurare il nuovo anno con feste di accoglienza in oratorio per migliaia di bambini e ragazzi delle parrocchie romane. Il lancio delle attività sarà preceduto dal consueto appuntamento del seminario di pastorale oratoriana, che raccoglie parroci e sacerdoti, catechisti e animatori insieme a esperti. L'incontro si svolgerà sabato 24 settembre presso la sede sociale dell'associazione (via Monte Polacco) in occasione del cinquantesimo anniversario dalla morte del fondatore, il Servo di Dio, Arnaldo Canepa. Un'occasione preziosa per quanti a Roma si occupano del delicato settore dell'evangelizzazione dei più piccoli affrontando le continue sfide che le nuove generazioni presentano. All'appuntamento di quest'anno porteranno il loro contributo monsignor Gianrico Ruzza, vescovo ausiliare per il settore Centro, monsignor Carmine Brienza, parroco a Santa Francesca Romana all'Ardeatino, Pasquale Troia, biblista, don Gianfranco Ferrigno, socio onorario del Cor, e padre Antonio Marrazzo, postulatore della causa di beatificazione di Canepa. Ad accoglierli il presidente del Cor Alessandro Ciafrei e il responsabile del Centro studi pastorali David Lo Bascio. Questo nuovo anno oratoriano conclude un triennio caratterizzato da importanti anniversari per l'associazione romana, che ha festeggiato i 70 anni dalla fondazione, mentre si stanno concludendo le celebrazioni per i 50 anni dalla scomparsa del fondatore. Il progetto annuale mira ad accrescere l'impegno da parte degli oratori a leggere le situazioni, a raccogliere «le sfide di prossimità – spiegano dal Cor – che ci pone il presente: un cuore aperto soprattutto verso i più fragili, che in questo tempo sono individuati specialmente nei migranti e nei ragazzi con disabilità. L'oratorio infatti è tanto più efficace quanto più riesce a interpretare il contesto parrocchiale e di territorio in cui si innesta la sua proposta». «Cos'è l'oratorio se non un sogno sui ragazzi – sottolinea il presidente Ciafrei –, l'opportunità di intravedere in loro il germe degli uomini che saranno domani? Per questo abbiamo scelto lo slogan "Il futuro è adesso!". Perché l'oratorio fa proprio sognare la realtà, rendendola capace di pensarsi più grande e più bella di quella che oggi rappresenta. Canepa questo lo aveva intuito benissimo e per questo oggi gli rendiamo omaggio». Le attività del Cor, a partire dalla solenne apertura dell'anno sociale il prossimo 2 novembre a Santa Maria del Buon Consiglio, proseguiranno con un intenso programma di formazione dedicata sia ai catechisti adulti che agli oratori associati (Formazione Advanced e SoS Oratori), ma anche ai più giovani (PerCorsi e CorLab) e alle parrocchie che vorrebbero aprire un oratorio nelle proprie realtà (Oratorio In CORso). Alcuni grandi eventi verranno realizzati in diocesi a cominciare dal tradizionale appuntamento della Benedizione dei Bambinelli (11 dicembre), dalla Festa della Riconoscenza (28 dicembre) fino alla Festa degli Oratori Estivi (27 giugno) in collaborazione con il Servizio per la pastorale giovanile.

ama AVVISO ESITI DI GARA

AMA S.p.A. comunica di aver aggiudicato i seguenti appalti in Procedura Aperta: Bando 19/2015: Lavori di demolizione di n. 2 fabbricati presso lo stabilimento AMA di via di Rocca Cencia n. 301; Bando 2/2016: Servizio di raccolta, trasporto, selezione/valorizzazione, trattamento e recupero dei rifiuti ingombranti, inclusi i RAEE, nel territorio di Roma Capitale: lotto 2. Bando 52/2015: Servizi di assistenza specialistica a supporto dei processi di implementazione degli obiettivi strategici, per un periodo di 12 mesi. Bando 5/2016: Servizio di manutenzione, in due lotti, su autotelai cabinati e complessivi meccanici IVECO FIAT in parco AMA S.p.A., da prestarsi tramite manodopera specializzata e fornitura, per 36 mesi. Dettagli delle informazioni sono consultabili sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui all'art.66, comma 7 del D. Lgs.n.163/2006 e s.m.i.
Per informazioni: area.acquisti@amaroma.it

Il Direttore Generale
Ing. Stefano Bina

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

libri

«Tumulto», diagnosi del fallimento del Sessantotto

Hans Magnus Enzensberger (*nella foto*), nato nel 1929 a Kaufbeuren, in Svevia, ha attraversato il ventesimo secolo con il piglio sbarazzino dell'anarchico individualista, capace di transitare nei territori della filosofia senza occuparli mai stabilmente e in quelli della letteratura conservando il disincanto critico del saggista malizioso, quasi tenendo a distanza ogni passione esclusiva. La medesima repulsione provata da ragazzo di fronte a un milite della gioventù hitleriana che lo aveva invitato a saltare dal muro per dimostrare il proprio coraggio, gli consentì di non aderire a nessun manifesto fra quelli che gli sottoposero nella maturità. E così, nel momento in cui si è sentito chiamato a stilare il rendiconto della sua esistenza, lo ha concepito alla maniera di un puzzle: esploso di carte in una partita andata a monte. Il risultato s'intitola *Tumulto* (Einaudi, pp. 233, traduzione di Daniela Idra, 19,50 euro): più che la cronaca della stagione del Sessantotto, la diagnosi impietosa di un glorioso fallimento politico e generazionale. Lo scrittore riprende alcuni diari composti durante i frequenti viaggi in Unione Sovietica, nel corso dei quali ebbe modo di conoscere perfino Nikita Chruscev, oltre a Masa, che poi sarebbe diventata sua moglie: da quelli parte per impostare un serrato dialogo con se stesso, dal Vietnam alla Cambogia, da Cuba alla Norvegia, passando naturalmente per Berlino, al tempo del Muro e delle radicali contrapposizioni planetarie. Ne deriva un'opera di memorie di singolare sensibilità dove figure storiche di politici e artisti s'intrecciano nel ricordo con gli amici e le amiche del narratore in una continua giustapposizione di riflessioni, poesie, aneddoti, medaglioni privati e pubblici. Il nucleo più intenso è l'autointervista interiore che guida il testo e fa da spartiacque strutturale tra le varie sezioni narrative. Fra il vecchio e il giovane non c'è vera contesa; anche quando sembrano litigare, in realtà si divertono passandosi la battuta l'uno con l'altro. Ma è proprio nello sfumare del giudizio, dunque nella troppo facile clemenza, che si nasconde la radice dell'amarezza e dunque l'elemento più interessante del libro. Infatti, nonostante l'esibita nonchalance, filtra dalle pagine di questo bilancio senile una specie di ultima allegria alle soglie del baratro: come se la stagione delle rivolte sociali e di costume, successiva ai grandi scontri bellici della prima metà del Novecento, non avesse lasciato altro che la cenere dei sogni infranti nel terrorismo e nei numerosi suicidi dei diretti interessati. Lo stesso Enzensberger, celebrato autore della letteratura tedesca contemporanea, sembra esserne consapevole nei versi coi quali decide di congedarsi dal lettore: «Senza opporre resistenza, tutto sommato, / gli anni Settanta / hanno ingoiato se stessi, / nessuna garanzia per posteri, / turchi e disoccupati. / Che qualcuno li ricordi con indulgenza / sarebbe pretendere troppo».

Eraldo Affinati

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDÌ 19
Alle 9.30 in San Giovanni incontra i sacerdoti all'inizio dell'Anno pastorale e conclude il Convegno diocesano.
Alle 19 in San Giovanni incontra gli operatori pastorali a conclusione del Convegno diocesano.

SABATO 24
Alle 17.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Roberto Bellarmino.

DOMENICA 25
Alle 9.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria Regina Pacis a Ostia.

Uomini, donne e bambini accolti a via Ramazzini hanno fissato su carta emozioni, ricordi e pensieri
La presidente della Croce Rossa di Roma Debora Diodati: mi piacerebbe che diventassero una mostra

il fatto. *Disegni degli ospiti del centro di accoglienza Cri*

«Transito», i migranti raccontano

DI GIULIA ROCCHI

Piante fantastiche, uccelli, conigli, giocatori di calcio. Ma anche le onde del mare, la barca affollata di uomini, il villaggio salutato forse per sempre. Raccontano vita e sogni dei migranti i disegni che gli ospiti del centro di accoglienza Penelope di via Ramazzini - uomini, donne e bambini - hanno realizzato accompagnati dal pittore romano e maestro d'arte Fausto Olmelli e dagli operatori della Croce Rossa italiana. Il progetto è intitolato "Transito": disegni su carta e cartoncino, in bianco e nero o a colori, realizzati nella sala adibita a laboratorio artistico, che «comunicano più di tante dichiarazioni la visione della realtà e la proiezione di quello che le persone che accogliamo vogliono esperimere», commenta la presidente della Croce Rossa di Roma Debora Diodati. «I migranti sono in transito nei nostri luoghi di accoglienza e questo progetto - rivendica il curatore Fausto Olmelli - si propone di aiutare i bambini e gli adulti migranti nelle strutture di prima accoglienza a impiegare parte del loro tempo disegnando e dipingendo, in un'attività ricreativa, piacevole, contenitiva; ma anche di riflessione, un momento tutto per sé e per la propria interiorità». Il progetto è partito il 2 settembre; una sala del centro di Monteverde è stata

Foto di Fausto Olmelli

trasformata in laboratorio: fogli di carta e cartoni attaccati alle pareti dagli stessi ospiti della struttura, aiutati dai volontari. A disposizione colori, matite, pennelli. Nessun tema, nessuna indicazione da seguire. Solo il bianco su cui fissare emozioni, ricordi, pensieri. Gli ospiti lavorano uno accanto all'altro, a volte si scambiano l'opera: uno la inizia, un altro la finisce, aggiunge dettagli, colore. «I disegni o i dipinti su carta, cartoncino, ecc. hanno per definizione vita breve - continua Olmelliu -, sono in transito, appunto. Questo progetto vuole anche "fissare" le immagini attraverso il loro "passaggio" dai materiali usati come carta, cartoncino, ecc. ad altre forme artistiche realizzate presso delle scuole romane. Il "segno" quindi passa come testimone dai giovani migranti ai giovani delle scuole italiane, italiani e, spesso, stranieri, ne permette la comunicazione e la conoscenza». Si punta a coinvolgere le scuole, dunque, ma anche altri spazi o istituzioni, per ospitare a breve una mostra che raccolga i lavori realizzati da quanti vivono al Penelope. «Euroma 2 ci ha dato subito la disponibilità ad ospitare la mostra - fa sapere Diodati -. Con loro stiamo definendo in questi giorni la parte organizzativa. Ne siamo contenti. Speriamo che sia una prima tappa e anche di riuscire a coinvolgere gli studenti delle scuole. Essere in transito - aggiunge - significa vivere la complessità e questi disegni, la partecipazione che sta suscitando il progetto, sono l'esempio che abbiamo bisogno di uno scambio anche emotivo». Conclude Olmelli: «Con questo progetto artistico io accompagno e mostro la cronaca dura e drammatica di questi tempi, non attraverso il mio filtro, il filtro delle mie immagini, delle mie opere, ma costruendo un percorso artistico con le immagini "depositate" da chi vive in prima persona queste drammatiche vicende contemporanee. In un'attività che mi esclude dall'esserne protagonista, ma mi regala il fatto di essere lì nell'attimo della creazione».

Foto di Fausto Olmelli

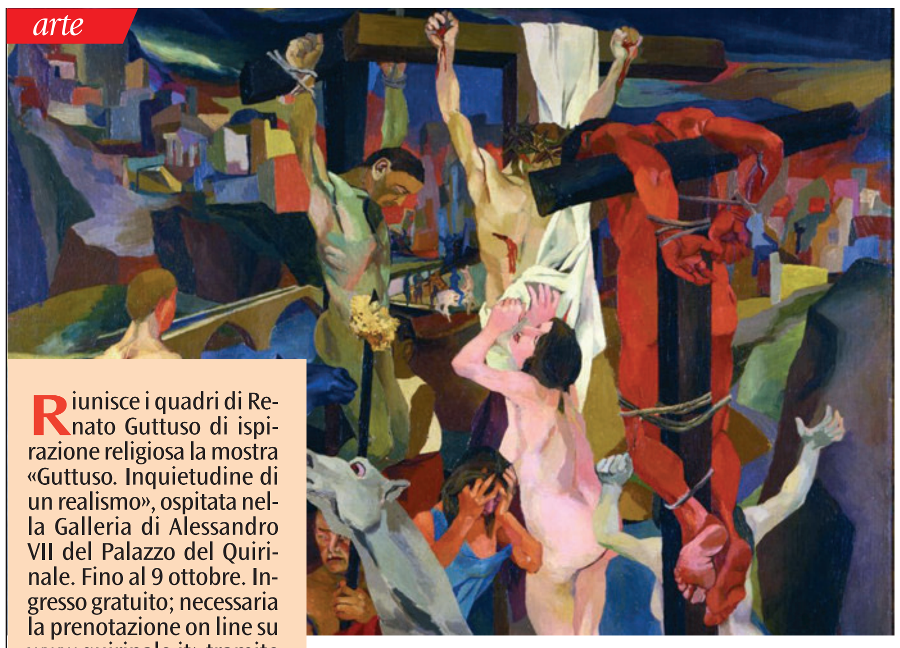
Obiettivo Salute
a cura del Policlinico Gemelli

Meningite, fare di più per la vaccinazione

Poche malattie producono nell'opinione pubblica l'impatto emotivo che si verifica alla notizia di un caso di meningite, specie se questo ha un esito mortale. Quando si parla di meningite si tende a generalizzare, dimenticando che sotto il termine "meningite" in realtà si raccolgono forme diverse per caratteristiche cliniche e per evoluzione. Infatti la meningite, ossia l'infiammazione delle meningi (una sorta di rivestimento del sistema nervoso centrale) e delle strutture nervose contigue può essere causata da diversi agenti infettivi ed in alcuni casi anche non infettivi.
Le meningiti virali sono le più frequenti, colpiscono prevalentemente l'età pediatrica e hanno in genere un'evoluzione benigna. Tra i batteri, quelli che più spesso causano meningite sono: meningococco, pneumococco, emofilo. La maggiore attenzione da parte della Sanità pubblica è riservata a quella meningococcica perché l'agente responsabile si trasmette per contatto diretto interumano (stretto e prolungato) attraverso secrezioni respiratorie, e per questo si può diffondere nella popolazione dando origine a focolai epidemici. Esiste poi una diversa incidenza delle varie forme nelle diverse fasce di età: più frequente è nei bambini la meningite da emofilo, quella da meningococco tra gli adolescenti ed i giovani adulti, quella da pneumococco in età più avanzata.
Il quadro clinico testimonia il coinvolgimento infiammatorio delle meningi e delle strutture nervose contigue. Il malato è sonnolento, nelle forme più gravi è in coma, con febbre elevata, forte mal di testa e, elemento questo caratteristico del risentimento meningeo, con rigidità nucale. La diagnosi va posta in maniera tempestiva perché un ritardo può rivelarsi fatale. La puntura lombare, da praticarsi in presenza di sospetto clinico, consente di evidenziare le caratteristiche infiammatorie del «liquor» (il liquido a contatto con le meningi) e di identificare l'agente responsabile. La mortalità resta elevata: attorno al 7-10% nelle forme da meningococco. Il tempestivo inizio della terapia antibiotica ha anche ridotto le complicanze (sordità, ritardo mentale nei bambini, ecc.). La meningite batterica, pur non essendo molto frequente in Italia (qualche centinaio di casi l'anno), merita una particolare attenzione per la sua gravità. È necessario che l'opinione pubblica sia sempre più informata sulla disponibilità ed efficacia di vaccini specifici. Un buon esempio del valore della prevenzione è rappresentato dalla riduzione dei casi di meningite da emofilo in età pediatrica, a seguito della vaccinazione efficacemente attuata negli anni passati. Resta però ancora molto da fare per promuovere la vaccinazione anti pneumococcica nei soggetti "over 65" e quella anti meningococco nei ragazzi e negli adolescenti.

Roberto Cauda
professore di Malattie Infettive Università Cattolica

arte



Al Quirinale mostra su Guttuso e la fede

Riunisce i quadri di Renato Guttuso di ispirazione religiosa la mostra «Guttuso. Inquietudine di un realismo», ospitata nella Galleria di Alessandro VII del Palazzo del Quirinale. Fino al 9 ottobre. Ingresso gratuito; necessaria la prenotazione on line su www.quirinale.it; tramite call centre allo 06.39967557; oppure presso Infopoint Salita di Montecavallo, 15A.

Il notiziario

LE RELIQUIE DI SANTA TERESINA A SANTA MARIA REGINA MUNDI. Domenica e lunedì la parrocchia di Santa Maria Regina Mundi a Torre Spaccata ha ospitato le reliquie di santa Teresa di Gesù Bambino (unica tappa romana del reliquiario); ad accoglierle era presente il vicegerente Filipo Iannone. Nel mattino successivo ha presieduto la Messa il vescovo Giuseppe Marciante, ausiliare per il settore Est.

FESTA PATRONALE AL SANTISSIMO NOME DI MARIA. Oggi alle 17.30 il vescovo Fabio Fabene celebrerà la Messa solenne al Santissimo Nome di Maria per la festa patronale; alle 18.30 la processione per le vie del quartiere. Alle 20 la festa in oratorio.

ENERGIE PULITE E RINNOVABILI, SE NE PARLA AL SODALIZIO DEI PICENI. La Fondazione Ut Vitam Habeant e il Centro diocesano per la pastorale della famiglia organizzano un incontro, giovedì 22 alle 17.30 (piazza San Salvatore in Lauro, 15), su «Energie pulite e rinnovabili e custodia del creato: se non ora quando?». Interverranno: il cardinale Elio Sgreccia, presidente della Fondazione; l'ingegner Manlio Parmarocchi, presidente Stes; l'ex dirigente Eni Roberto Macrì e l'ingegner Pierfranco Ventura.

A SAN SALVATORE IN LAURO LA FESTA DI SAN PIO DA PIETRELCINA. Festa di san Pio da Pietrelcina con i 600 gruppi di preghiera regionali di Padre Pio, a San Salvatore in Lauro. Oggi alle 18 Messa con il vescovo Di Tora; martedì alle 18 Messa con il vescovo De Donatis; giovedì alle 18 Messa con il vescovo Marciante e veglia del transito; venerdì 23 alle 16.30 la processione fino a piazza Navona. Il vescovo Ruzza presiederà la Messa alle 18 in piazza San Salvatore in Lauro. Domenica 25 alle 18 Messa con il vescovo Selvadagi.

PELLEGRINAGGIO SULLE ORME DEL BEATO PAOLI. Il 24 settembre alle 9, appuntamento davanti alla chiesa di San Martino ai Monti (viale del Monte Oppio, 28).

SEMIFINALI DEL GOOD NEWS FESTIVAL. Le semifinali del Good News Festival, la manifestazione romana sulla canzone cristiana, si terranno nella parrocchia Santissimo Sacramento (Largo Agosta) il 24 settembre alle 20.30 e il 25 alle 16.30.

GIORNATA DI STUDIO SUL BEATO LLULL. Nel settimo centenario della morte di Ramon Llull, la Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza e il Centro Italiano di Lullismo dell'Antonianum organizzano una giornata di studio sul Beato, che fu filosofo, teologo, mistico, poeta e narratore. Appuntamento mercoledì 21 alle 10 nella facoltà (p. Aldo Moro 5).

ECCLESIA MATER: BANDO ALLA SCUOLA DI FORMAZIONE E RICERCA SEFIR. Sono dodici i posti a disposizione per la Scuola di formazione e ricerca su «Dinamiche della creatività negli ambiti scientifico-tecnico, speculativo e artistico», riservato a giovani studiosi in possesso della laurea magistrale. Si terrà a Perugia dal 9 al 12 novembre. Maggiori informazioni sul sito www.ecclesiamater.org. Iscrizioni entro il 30 settembre.

DONARE IL SANGUE CON L'AVIS NELLE PARROCCHIE. Domenica 25 settembre sarà possibile donare il sangue con l'Avis comunale nelle parrocchie: San Raimondo Nonnato in via del Casale Ferranti, 64; Santa Maria Regina dei Martiri in via Ostiense; San Bonaventura da Bagnoregio in via Marco Calidio, 22.